

Il lavoro a termine doppia il posto fisso

Servizi e commercio. Un avviamento su due a tempo determinato. Nel terzo trimestre 2017 firmati 9.700 contratti Ciceri (Confcommercio): «L'indeterminato resta molto oneroso per l'azienda». Spiragli per i giovani con il Jobs Act

COMO

MARILENA LUALDI

Il tempo determinato continua la sua crescita e conquista un avviamento su due nel commercio.

Nel 2015 le assunzioni "a scadenza" a Como erano state 30.397; due anni dopo, si è superata quota 32mila (prendiamo in esame il periodo fino al terzo trimestre, con i dati del Quadrante del lavoro regionale). Ciò significa un incremento del 7,5% in due anni (mentre le cessazioni con questo tipo di contratto calano dell'1%).

Tendenze nel tempo

Se allungiamo lo sguardo e partiamo da 5 anni prima, la crescita è del 33% sugli avviamenti (e del 45% sulle cessazioni). Ma confrontando invece 2016 e 2017, l'aumento è del 2% sulle assunzioni (6,7% sull'interruzione del rapporto) Esaminando però il terzo trimestre 2017 (che aveva un saldo positivo di avviamenti pari a 1.148 contratti) si vede come il tempo determinato arrivi a quota 9.742, contro 8.033 del terzo trimestre 2016. L'indeterminato scende da 3.750 avviamenti a 3.567, con un -4,9%.

Commercio e servizi - che stanno creando una maggiore occupazione - si ricavano il 58,6% di contratti a scadenza, più del doppio del tempo indeterminato (28,45%). Netamente distanziati somministrazione (6,7%), il pur crescente apprendistato (3,65%) e il lavoro a progetto (2,88%). In questo comparto il tempo determinato lo scorso anno era a quota 57,6%, quindi l'incremento è stato confermato, in maniera lieve, ma va notato anche un punto in più per l'indeterminato. Nel 2015, il match era però a 52,94% contro

34,01%. Il cambiamento degli sgravi legati al Jobs Act può avere inciso nell'anno di mezzo?

Effetto giovani

Sarebbe un segnale importante, considerando le nuove opportunità che si aprono con la decontribuzione per i giovani assunti a tempo indeterminato da quest'anno, in base alla legge di stabilità. Da una proiezione proprio in base al Jobs Act - che in passato ha visto la stabilizzazione di persone con qualche anno in più - a Como potrebbero presentarsi spiragli.

Da gennaio infatti chi assume i ragazzi (under 35, l'anno prossimo under 29), può avere uno sgravio fiscale del 50% per i primi tre anni di contratto a tutele crescenti, con un tetto annuo di 3mila euro. Invoglierà i piccoli imprenditori a compiere questo passo più volentieri?

«Sì - osserva il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri - ma la mentalità è cambiata, e così il concetto del posto fisso. Il tempo indeterminato resta comunque molto oneroso per l'azienda. Io capisco che ci siano mutuo, famiglia, ma allo stesso modo dev'essere lo Stato, non le imprese, a fare da ammortizzatore sociale. Si può guadagnare di più e avere più motivazioni anche con tutele con il determinato».

L'industria vede una competizione più ravvicinata tra determinato e indeterminato: 31,61% contro 23,59%. L'anno prima il contratto a scadenza era a 31,45%, per cui l'altro è riuscito a guadagnare (20,99%). Nei due anni, la crescita nel primo caso è stata di tre punti e in quel periodo vi era una sostanziale parità. Nelle costruzioni, meno di un contratto su due è a tempo determinato.



LA PROVINCIA

SABATO 20 GENNAIO 2018

Nel settore del commercio i contratti a tempo determinato sono più del doppio rispetto a quelli a tempo indeterminato ARCHIVIO

La Cisl: «C'è una flessibilità molto alta»

Un aiuto al tempo indeterminato potrebbe venire dalla nuova decontribuzione per i giovani? La Cisl dei Laghi qualche dubbio, ce l'ha. Ma non bocciando la misura della legge di stabilità, piuttosto perché - sottolinea Adria Bartolich - la differenza continua a essere fatta dal mercato. Se l'andamento non si tranquillizza, più arduo chiedere alle aziende di puntare su contratti senza scadenza, anche con gli sgravi. L'analisi della tipologia del contratto pone in

ogni caso diversi spunti di riflessione: «Prima di tutto - commenta Bartolich - è vero che si è recuperata occupazione in questi ultimi anni, ma si è vista più che altri con la riduzione del tempo di lavoro per le persone. Meno ore e più contratti a termine».

Colpisce che il tempo determinato non sia nemmeno quello che ha subito l'incremento maggiore per l'industria, bensì la somministrazione? Non troppo, insiste il sindacato, perché è



Adria Bartolich

lo specchio della situazione delle aziende manifatturiere: «C'è una flessibilità molto alta e non abbiamo più grandi stoccaggi di merci. I lavori vengono eseguiti spesso su misura». Risultato, gli ordini sono più improvvisi e frammentari e anche i contratti risentono di questo andamento.

Per i giovani si aspettano i segnali sul tempo indeterminato con la nuova misura: «Gli incentivi però non hanno effetto a lungo termine, purtroppo arranchiamo ancora. L'esportazione cresce per fortuna, ma con la domanda interna non ci siamo».

M. Lua.